

LA STAMPA

A S. Siro la Lazio resiste all'assedio del Milan e si assicura il pareggio grazie al suo portiere

Massi bene Zoff, Marchegiani lo salva

L'imbatibilità iniziale del n. 1 rossoneri sale a 630'

Il primato personale del grande Dino era invece di 590'

MILANO. Rossi scavalca Zoff in fatto di imbattibilità iniziale (630 minuti a 590), ma la Lazio blocca il Milan e così, alla fine, il più contento è proprio Dino. La contesa, così com'è stata consumata, appartiene alla categoria delle partite aspre e memorabili: il copione, quello viene rispettato alla lettera, Milan all'attacco, Lazio raccolta intorno a Marchegiani. I calci d'angolo (13 a 1) testimoniano la pressione dei campioni, spesso convulsa, solo a tratti pericolosa. Le parate di Marchegiani contribuiscono a rendere ancora più limpida l'analisi, anche se Rossi, nel primo tempo, è stato bravissimo a soffiare dai piedi di Doll un pallone che avrebbe potuto cambiare il corso degli eventi.

Capello le prova tutto. Savicevic parte a sinistra, poi omaggia a destra, quindi si piazza al centro, per poi tornare in periferia. Papin slitta al centro dell'attacco a destra, Eranio da sinistra e sinistra e quindi, i.e.o. Albertini, ne eredita la posizione. Papin, in cambio, si muove al fianco di Boban, con Donadoni largo a sinistra. La Lazio è a pezzi nell'organico, ma non nello spirito. Vero, al Milan mancano Van Basten e Lentini, Maldini e Panucci, però sono più pesanti le assenze che li tormentano i rivali, non fosse altro per una questione di turnover: Favalli, Cravero, Fuser, Gascoigne e Signori. Si gioca, in pratica, a una porta sola. Il Milan sfrutta poco e male le fasce:

MILAN	
ROSSI S.	7
TASSOTTI F.	5,5
DE GALLI F.	5,5
ORLANDO AL.	6
ALBERTINI S.	5,5
DI DONADONI S.	5,5
COSTACURTA F.	6
BARESI S.	5,5
ERIANO S.	5,5
BOBAN B.	6
PAPIN S.	5,5
SAVICEVIC S.	6
SIMONE S.	6
MIL. CAPELLO F.	6

LAZIO	
MARCHEGIANI L.	7,5
NEGRO S.	5,5
BERGODI F.	6
DE PAOLA F.	6
LIZARDI S.	6,5
DI MATTEO S.	6,5
BACCI S.	5,5
DOLL S.	5,5
SS. MARCOLIN S.	5,5
CASIRAGHI S.	6,5
DI MAURO S.	6,5
WINTER S.	6
MIL. ZOFF F.	7

Ammoniti: 47' Bacci, 65' Negro.
Spettatori: paganti 4.747, incasso 211.996.000, abbonati 58.532, quota abbonati 1.570.996.119.

Tassotti è all'amaro. Orlando appena all'antipasto: inoltre, il rimbombio di Casiraghi e le infervorate di Doll consentono di non sgombrare Costacurta e Baresi. Non si sa mai. Gira e rigira, le uniche luminarie le accomoda Savicevic, che farà pure confusione, per non dire casino, ma ogni tanto, vivaddio, fende il blocco con numeri da artista. In sublime: come quando, al 16' e al 41', smarca Simone davanti a Capello.

La Lazio è un fortino assediato. Per un tempo, non si limita a resistere. Spumeggia in ineluttabili stoffette al di là dei reticolati milanesi. Casiraghi, un toro scatenato, meriterebbe un'assi-

di rado, questa la verità. Strada facendo, il Diavolo perde per infortunio Albertini e Tassotti. Per premere, preme: ma siamo lontani anni luce dal fiammeggiante bombardamento che lo aveva reso, giustamente, famoso e imitabile. Le occasioni più ghiotte capitano a Simone (almeno quattro). Gli dei ci mettono uno zampino (gale), Marchegiani uno zampone. Boban cresce alla distanza, a differenza di Eranio, impacciato e nervoso. La Lazio si difende con ordine. Ha fortuna in qualche rimpallo, si lascia schiacciare senza, però, farsi mettere sotto. Imbriglia Papin, costringe il Milan a marce faticose, ad approssi complicati. I guizzi di Savicevic non trovano spalle all'altezza. Il modulo è sempre quello, più o meno, la forza d'urto no, e le continue di passaggio a San Siro non tremano più come una volta. Zero gol al passivo in dieci partite, fra campionati e Coppa, ma anche dieci reti, soltanto dieci, non così, giganti a Cremona, anzi con l'Arauri, piccoli con la Lazio. Il tutto, nel giro di una settimana. Zoff respira. Sa parte della stampa gli rima contro, la squadra gli resta fedele. Lo dilania al termine di una sfida che così com'è stata, poteva tranquillamente perdere.

Roberto Beccantini



Il rossoneri Jean Pierre Papin cerca di intercettare acrobaticamente un pallone

LA CRONACA

MILANO. Le fasi salienti di Milan-Lazio.
16'. Gran numero di Savicevic, palla a Simone, diagonale, palo.
28'. Di Mauro Winter-Casiraghi, alto.
30'. Da Tassotti a Papin, spalle girate alla porta. Il francese si coordina bene, ma spara tra gli ultras.
36'. Errore di Tassotti, da Casiraghi a Doll, fuga e toccata: Rossi è lì.
41'. Ancora Savicevic, ancora Simone: Marchegiani si supera.
43'. Errataccia di Baresi, va via Doll. Il tedesco spunta Rossi, che gli si butta ai piedi e schiaffeggia la palla, nettamente.
44'. Marchegiani calza una stoffatura di Boban.
48'. Savicevic-show, ma Boban svirgola.
49'. Punizione di Boban a una spanna dalla traversa.
60'. Angelo di Donadoni, uscita di un po' di tempo del torinese, Simone perde l'attimo.
63'. Orlando-Donadoni-Orlando, poi Simone tira a fil di montone.
64'. Orlando dal limite, fuori.
66'. Donadoni al tiro, Marchegiani nella buca, per il gol.
73'. Da Savicevic a Donadoni, spointe per Simone, che non sgancia.
75' e 76'. Marchegiani rintuzza un missile di Papin e una stangata di Boban. (Ira, Iro.)

Berlusconi preoccupato

«Forse siamo un po' stanchi: meno male che arriva la sosta» Capello invece è ottimista: «Tutto bene, è mancato solo il gol»

MILANO. Cambiano i giocatori, il centrocampista migliora, ma il Milan non riesce più a trovare la via del gol. Nonostante gli sforzi e gli assist di un Savicevic sulla via del completo recupero e della forma migliore, «Nonostante fosse al rientro», dice Berlusconi: «Il momento non ha creato ottime occasioni. Ma gli attaccanti non sono stati capaci di sfruttare le occasioni perché eravamo un po' stanchi. Meno male che arriva la sosta, molto importante per noi perché ci consentirà di recuperare alcuni dei grandi assenti».

Anche il presidente rossoneri appare stanco e depresso, come i suoi giocatori. Molto attento nell'evitare di dire giudizi e rilasciare dichiarazioni che possano suscitare polemiche. Così non risponde a una astrazione degli ultrarossi e a una che contestano la scelta della sua società di accettare la decisione Uefa e disputare la Supercoppa e l'intercontinentale al posto del Marsiglia.

«Mentre l'Uefa decide, la società si gioca lo stile per due finali immeritate», scrivono i contestatori. Ma Berlusconi replica con un'oggettiva parolaccia di commento potrebbe scatenare una ridda di polemiche che non voglio assolutamente provocare. E chiude il suo intervento complimentandosi con la Lazio che «senza tanti giocatori importanti è riuscita a fare una buona gara di contenimento ed è stata premiata. La Samp? Tutto come previsto: ha buoni giocatori e il fatto di non partecipare alle coupe europee le consente un buon passo».

Le tesi di Berlusconi è in parte contestata da Capello che non accetta di sentir parlare di Milan stanco. «Abbiamo dominato la gara e giocato abbastanza bene», dice. «L'unica cosa che ci è mancata è stato il gol. Ma le occasioni ci sono state e questa è la cosa importante. Mentre gli avversari hanno avuto solo un'opportunità per andare a rete grazie a un nostro errore. Anche le punte hanno giocato bene. Purtroppo Papin e Simone sono piccoli e non possono sfruttare i cross dal fondo indispensabili per superare una difesa chiusa come quella laziale».

Per Capello detta il bollettino medico: Albertini, intontito da una testata fortuita di Di Mauro, è finito all'ospedale San Raffaele per un controllo e Tassotti è stato costretto a uscire per il ricuciturarsi di un dolore al

piepè destro. Ma non riesce a evitare altre domande sul secondo pareggio consecutivo in quattro giorni: «Quello di mercoledì con l'Arauri mi andava bene perché ci ha permesso di superare il turno di Coppa Campioni. Questo è buono perché ho visto una squadra viva e determinata e che in attacco non è infortunata e nessuno. Stanchi? Non credo, ma se lo dice il presidente... Secondo me alla fine erano più stanchi i laziali che hanno trovato un grande libero, Di Matteo, Savicevic? È uno degli 11 milanesi che sono andati in campo».



Accanto duello fra Casiraghi e Baresi durante Milan-Lazio

Nino Sormani

Savicevic, gli unici squarci di luce

E un Casiraghi da western sfida il mondo intero

S. ROSSI 7. Un solo obiettivo su Doll, ma di classe. Proprio come i grandi portieri. E a qualcuno non piaceva.
TASSOTTI 5,5. Una spremuta di mestiere: a volte basta, a volte no. Ma s'è infortunato sul più bello.
F. GALLI s.v. Avvicenda Tassotti, affianca Baresi, timbra il cartellino.
DONADONI 6. Lasciamo perdere i paragoni. Orlando è Orlando: un pezzo acrobato, dalla sinistra chioppettata e dalla destra, nei panni, insoliti, dell'assistente.
SAVICEVIC 6,5. Nato per dividere, o appiatti o mozzoli. Gli dobbiamo gli unici squarci di luce. Memorabili un paio di servizi a Simone. Sinistra, destra, attacco, centrocampista ovunque, tranne le sue rielezioni (rifinitore).
DI MATTEO 6,5. È stato un pallone, stragato da Marchegiani, in ritardo d'un soffio. Ma vivo e scattante. L'unico schema che

funziona è l'asse Savicevic-Simone.
CAPELLO 6. Primo punto perso in casa. E dopo l'Arauri, la Lazio: secondo 0-0 consecutivo a San Siro. E con Savicevic non ci siamo ancora.
MARCHEGIANI 7,5. Provvidenziale su Simone, Boban e Papin. Sbaglia un'uscita e ceca due rinvii. Il migliore in campo.
NEGRO 5,5. Un problema, negli spazi stretti. Simone e Papin, a turno, lo sbalottano. Grezzo.
BERGODI 6. «Carabinieri» di sinistra, spesso a tu per tu con Savicevic. Dignitoso.
DE PAOLA 6. Il più incontristato di tutti in un centrocampista di pesi piuma.
LIZARDI 6,5. È da Papin a Simone. Ogni tanto omassa, ma globalmente riesce a far fronte all'emergenza.
SIMONE 6,5. Ecco qua, libero di fortuna, non perde mai la bussola. Lucido e correato.

BACCI 5,5. Prevalentemente su Donadoni. Benino in copertura, maluccio in fase di rilancio.
DOLL 5,5. Opera da seconda punta. Si lascia sfilare da Rossi un litogetto d'oro.
MARCOLIN s.v. Cinque minuti al posto di Doll. Chi l'ha visto?
CASIRAGHI 6,5. Un marino da sbarco, sfida il mondo intero, non cede di un metro, e neppure di un gomito. Da film western.
DI MAURO 5,5. Piccolo cabottaggio, tra Albertini (Ermano) e Boban, laddove servivano soprattutto foforo e spirito d'iniziativa.
WINTER 6. Sempre disponibile, ma meno brillante di altre volte.
ZOFF 7. Incolla brandelli di Lazio e, spinto da un briciolo di buona sorte, scaccia la crisi.
NICCHI 6. Di manica larga, e davvero male assistito dai guardalinee. Però tiene in pugno la partita. (Ira, Iro.)

NUMERI DELLA

Per Zoff in panchina 200 punti in serie A

ZOFF ce l'ha fatta. Con il prezzo paraggio di San Siro - che ridà fatto alla sua panchina - l'ex portiere ha intascato il 200° punto nella carriera di tecnico. E i due totalizzati nel biennio bianconero e 113 li ha ottenuti al termine della Lazio. Malgrado il pareggio contro il Milan per Zoff quello attuale è l'approccio al campionato più sofferto, i 6 punti di oggi risultano anche inferiori ai 7 che aveva capitalizzato all'esordio con la stessa Lazio nel 1984-85.

SONO trascorsi due anni e mezzo che Zoff è sempre lì, sul tetto della classifica. Un trionfo ormai suo da 70 domeniche, dal 6 ottobre appunto di due anni fa. L'ultimo è tuttavia un Milan dal volto umano, perennemente così appaiono i giocatori di Zoff, di fronte a un confronto che gli dice che la prima volta che Lori si arrende a un gol, è stato con i metri. La Cremonese ha sfatato il tabù dell'Olimpico dove prima di ieri era sempre andata lo subendo anche una storica 0-9 nel lontanissimo 1929-30, punteggio record dei giallorossi nella massima divisione.

Bruno Colombero (Ira, Iro.)